

## PRIMARIE PREZIOSE CONTRO L'ANTIPOLITICA

**LA SCELTA  
DEL PD**

**Paola Gaiotti  
de Biase**

EX PARLAMENTARE



Il caso delle primarie di Genova è un dato della situazione politico-psicologica del Paese che deve fare oggetto di tutta la nostra attenzione. C'è, ed è forse prevalente rispetto all'esplicito appoggio al Pd, un area forte, motivata, non qualunquista né populista del Paese che si attende dal Pd un apporto al rinnovamento dello stile politico maggiore di quello effettivamente visibile. Il messaggio trasmesso in questi anni da Bersani è incontestabile e apprezzato, anche proprio per quello che riguarda il ruolo delle primarie nell'ascolto delle attese autentiche dei cittadini e della piena legittimazione delle loro scelte: un segnale del dover essere le primarie un segno dell'attenzione al Paese e non uno strumento della classe politica, di cui rischia di esprimere come accaduto a Genova più le rivalità interne che la forza della governance.

Semmai riduce l'efficacia del segnale una stampa troppo disattenta a tante cose positive che il Pd è andato maturando e costruendo per il Paese, fino a considerarlo talora estraneo e inesistente rispetto alla svolta radicale, e positiva, che stiamo vivendo con il governo Monti. Ma le primarie, di fronte a questo messaggio, valgono comunque più delle parole, perché sono un fatto, un evento, una proposta di interventi ai critici, di fatto

una riforma strutturale della selezione politica, e sono per gli iscritti un'occasione imperdibile per il rapporto con i cittadini; sono, con i loro numeri, quelli dei partecipanti e quelli della loro distribuzione fra i candidati, un dato vero, non un sondaggio, non una supposizione, ma un dato della situazione politica che abbiamo davanti.

Scrivo questo oggi anche perché come iscritta al Pd sono implicata nelle primarie che si stanno svolgendo nel Lazio per la nomina del segretario regionale e per cui si voterà il 19 febbraio.

Lascio da parte il problema se davvero per gli incarichi di partito sono lo strumento adeguato. È però certo, dal punto di vista politico, che sono oggi più che adeguate, necessarie, proprio come risposta a tutte le tentazioni dell'antipolitica, come critica delle cricche, come segnale e invito a partecipare all'innovazione desiderata ad ancora incerti e dubbiosi.

Ebbene sono stupita che di fronte a questa occasione sia così difficile al Pd regionale far passare questa notizia sulla stampa, farla commentare a partire da programmi, impegni, storie dei candidati, a informare del cambio di data in ragione dell'emergenza: si era partiti con perfino un eccesso di pubblicità con l'affissione di manifesti, che a Roma è ormai un modo impopolare di informare e si sta finendo con l'assoluta disinformazione di troppi.

Questo è anche un invito all'Unità, nel senso del giornale e nel senso della coesione interna. ♦

## IL SENSO DEI PARTITI PER LA PARTECIPAZIONE

**REGOLE  
E FONDI**

**Sergio  
Boccadutri**  
TESORIERE SINISTRA  
ECOLOGIA LIBERTÀ



La discussione sui soldi ai partiti e sull'art. 49 della Costituzione è seria e richiede maggiore serenità.

Da 13 anni è atteso un testo unico su rimborsi elettorali, agevolazioni fiscali, controlli e sanzioni. Partiamo da qui, dalla necessità di una norma su obblighi di pubblicità e trasparenza, che affidi il controllo sui bilanci alla Corte dei Conti, che riduca le soglie per la pubblicità delle contribuzioni private, che metta un limite per spese di gestione e personale, ma soprattutto, proprio in virtù della destinazione delle risorse che vieti l'utilizzo dei rimborsi elettorali per operazioni immobiliari e finanziarie, eccezion fatta per depositi bancari e titoli di Stato a breve.

Se un partito vuole investire, può farlo indicandone espressamente la fonte (contributi privati, quote degli iscritti) che non siano risorse pubbliche. Mentre al mantra delle società di revisione potrebbero rispondere i risparmiatori che avevano affidato soldi a obbligazioni della Lehman Brothers, proprio confidando nei bilanci certificati.

L'altra panacea, anche in alcune proposte di legge, è il riconoscimento della personalità giuridica dei partiti. Se il costituente ha pen-

sato alla possibilità di attribuirli ai partiti, perché non l'ha indicato espressamente come per i sindacati? E come si applicherebbe ai partiti la normativa sulla personalità giuridica, tra registro prefettizio e adeguato patrimonio? E quel «liberamente» dell'art. 49, oltre a fare riferimento alle libertà politiche negate dal fascismo, non riguarda anche le forme di organizzazione interna che un partito, o meglio i cittadini che vogliono associarsi in partito, decidono di darsi? Certo, va tenuto conto del "metodo democratico", anche qui c'è rilevanza esterna e interna: sono possibili statuti con organismi non eletti democraticamente? La risposta è no. Soprattutto, quale soggetto avrebbe il controllo sulle regole interne dei partiti? È poi falso che il giudice, in caso di violazione di legge e dei patti, non possa intervenire nelle vicende dei partiti. Forse basterebbe collegare la richiesta di rimborso elettorale alla presentazione dello statuto nella forma dell'atto pubblico.

Tutto ciò non basta, e affidare alle sole leggi il compito di restituire ai partiti il loro ruolo è illusorio. Se si intende restituire ai partiti, il compito di concorrere a determinare la politica nazionale, il dibattito sulle buone leggi va accompagnato ad una riflessione sulla partecipazione politica e sull'insieme di comportamenti che appartengono ad una costituzione materiale necessaria a garantire la democrazia quanto la costituzione formale. ♦

**ACCADDE OGGI**

**l'Unità 18 febbraio 2005**

### In piazza per Sgrena La destra diserta

Domani saranno oltre duecentomila persone a Roma per chiedere la liberazione di Giuliana. Ci saranno tutti alla manifestazione promossa dal Manifesto. Ma la destra no. La destra che fino a ieri parlava di unità ha deciso di spaccare l'Italia. Nessuno di loro sarà in piazza. «Ci mancherebbe...», fa sapere La Russa.

### Maramotti

LA PARTE PIU' DIFFICILE DELLA TELEFONATA E' STATA CONVINCERE LA MERKEL

AD ACCETTARE L'ADDEBITO DI PAPADEMOS CHE AVEVA FINITO LA RICARICA!



**l'Unità**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (Centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associati

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Edoardo Bene, Marco Gulli